

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
OTTOBRE 2020 | NUMERO 605 | ANNO XLV | EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO / 1

È SU MISURA

Ma la scuola è molto
di più delle regole
di salute pubblica

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



Uno sforzo per velocizzare il processo decisionale

Una nuova vita per i fondi pensione

La parola chiave che in questi ultimi mesi viene posta all'attenzione dai più avveduti rappresentanti delle istituzioni è *Futuro*.

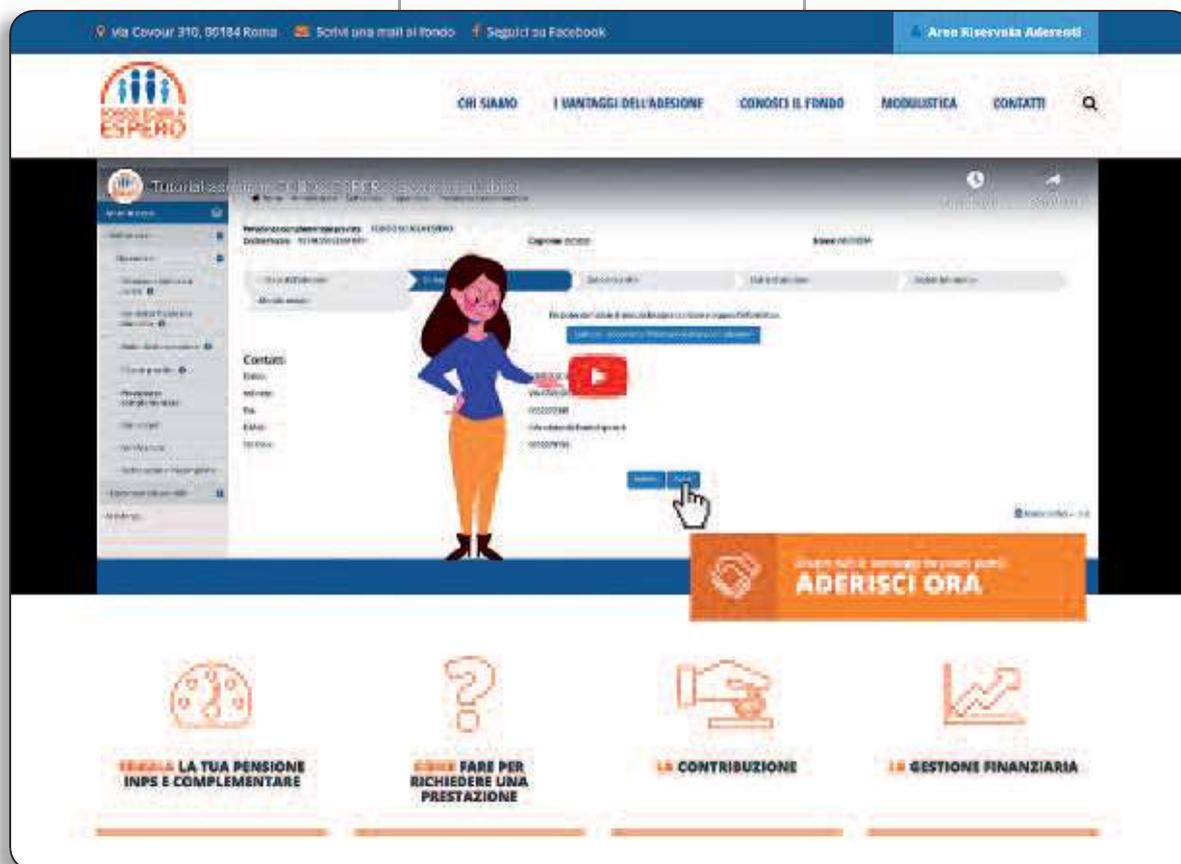
Può apparire strano, ma proprio mentre le preoccupazioni di questo difficile periodo riguardano la nostra salute oggi, il lavoro oggi, l'andamento dell'economia oggi, veniamo richiamati a prestare attenzione a non caricare debito e preoccupazioni sulle nuove generazioni, a non essere causa di emergenze sociali difficilmente superabili nel futuro. Autorevolmente il richiamo viene dai vertici europei, dal Presidente della Repubblica, dall'ex vertice della banca eu-

MASSIMO DI MENNA*



ropea Draghi. Declinare il termine Futuro non è difficile, ma porlo al primo posto dell'agenda politica e sociale non è cosa facile né semplice,

proprio perché siamo chiamati a difenderci, nel presente, da un'emergenza economica e da un'emergenza sanitaria particolarmente dure, e che rappresentano la priorità tra le preoccupazioni. Alla parola *Futuro* andrebbe affiancata la parola *Modernizzazione*, la difficile sfida per chi è chiamato a funzioni di rappresentanza sociale, in particolare per evitare che il processo inarrestabile di digitalizzazione, oltre a disumanizzare, lasci ai margini sempre più ampi settori di esclusi. Non è una novità, nei momenti di grande trasformazione, la semplice difesa dei "meno fortunati" non rappresenta il massimo possibile



del dovere sociale; occorre portare il cuore oltre l'ostacolo e puntare a partecipare, a guidare il processo di modernizzazione. Gli schemi del secolo scorso, certo affascinanti, non bastano più. Occorre rivitalizzare quei principi e farli vivere nella società oggi, del futuro, che molti definiscono digitale. Potremmo procedere con tanti esempi, dal lavoro a distanza, agli orari, alla struttura retributiva, al welfare. Mi ha colpito un'osservazione su come sia rilevante anche il linguaggio, l'uso e la scelta delle parole: il lavoro non è il posto dove si va, ma quello che si fa, eppure ancora nel nostro linguaggio quotidiano si dice "vado a lavorare".

Pensare il Futuro è certamente una delle priorità del sistema di tutela sociale.

Più volte, intervenendo sulla pensione integrativa, abbiamo detto che il tempo è una risorsa: prima si inizia a costruire il proprio capitale accumulato meglio è, oppure, in relazione all'andamento dei mercati finanziari, abbiamo suggerito di seguire gli scossoni con l'ottica di un investitore di lungo periodo, quindi senza l'ansia del giorno per giorno.

Ragionare sul Futuro vuol dire anche riflettere sulle modalità di adesione al Fondo negoziale. La normativa è stata definita con lungimiranza, e l'impegno delle rappresentanze sociali è stato ed è rivolto ad una adesione consapevole. Espero, in questa ottica sta procedendo con un piano informativo/formativo a distanza che sta toccando i diversi aspetti riguardanti la pensione integrativa. La nostra inflessione è ora rivolta da un lato alla scelta contrattuale che ha dato origine ai Fondi negoziali e a tutta la legislazione di supporto e dall'altro a come quella modalità può essere rivitalizzata. In questi giorni l'Autorità di vigilanza Covip ha emanato direttive per far adeguare i Fondi alle normative europee Iorp2, in particolare in materia di prevenzione e controllo dei rischi, e di trasparenza nella gestione e nella



governance. Si tratta di una nuova fase della vita dei Fondi pensione, orientata ad un assetto più moderno in virtù dell'alta responsabilità sociale, e io aggiungo civile, che i Fondi pensione sono chiamati a svolgere. Sul piano dello sviluppo della tutela la bussola a mio parere rimane la contrattazione, che ha il doppio vantaggio di dare una risposta erga omnes e di essere flessibile e trasparente, partecipata nelle sue determinazioni, nelle sue modalità decisionali.

L'Autorità Covip, pubblicando sul proprio sito i dati sull'andamento delle adesioni, ha evidenziato che il Fondo con maggiore crescita, è quello del settore dell'edilizia. Si tratta appunto di un settore in cui è stata incentivata l'adesione per via contrattuale.

A mio parere parallelamente al procedere di una intensa attività informativa/formativa va avviata una riflessione su come, anche seguendo i dettati legislativi esistenti, si possa porre nel prossimo contratto collettivo di lavoro della scuola, una modalità atta a favorire l'accesso al Fondo negoziale Espero. Espero stesso è impegnato in questa riflessione. Occorre dar seguito alle modalità con cui Espero è nato e si è sviluppato. Se da un lato il processo di modernizzazione nella governance e nella tutela degli aderenti si va realizzando, diviene ugualmente necessario

definire le modalità per favorire le adesioni attraverso scelte negoziali/contrattuali chiare e trasparenti.

In sostanza si tratta di considerare una esigenza sociale del personale della scuola quella di acquisire un rendimento pensionistico integrativo, dato che è ormai certo il limite della pensione derivante dal sistema pubblico. Sono molti gli economisti che rappresentano i limiti della opzione individuale; uno degli incontri informativi/formativi promossi da Espero si è soffermato sulla finanza comportamentale, sulle modalità di lettura dei comportamenti individuali di fronte alle procedure previste per decidere del proprio futuro. Si tratta di studi congiunti di economia-finanza-psicologia sociale. Le modalità dell'adesione sono aspetto sostanziale, non semplicemente aspetto formale/giuridico. Il fatto che Governo e sindacati stiano discutendo della materia è positivo, ma non è sufficiente, serve uno sforzo per velocizzare il processo decisionale, anche perché il "libero mercato" è attento alla diffusa preoccupazione per il futuro previdenziale ed è meglio che i lavoratori non siano "soli" come individui/consumatori, ma possano essere partecipi come persone consapevoli collettivamente tutelate, anche con la quota di contribuzione a carico del datore di lavoro. ■

* Presidente Fondo Espero